

Tradizione manoscritta

- letto 772 volte

CANZONIERE L

- letto 301 volte

Edizione diplomatica

 Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/img2.png	[A] llegrame(n)te canto. certo e dagra(n) ragione. comamadore cagioia a suo uolere mano(n) chio gia p(er)tanto dimostri lacagione. della mia gioia checio saria falli re Maio faro parere. chio sia me no gioioso. camia gioia no(n)aue ne. como senza temere no(m)pare che sia temoroso. camare senza temere no(n)si conuene.
 Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/img3.png	[E] sela mia temenza. nascie dibene amare. du(n)qua degio cantare piu namorato. esifaro mai senza. va no dismisurare. p(er)chela do(n)na mia nes(er)ua agrado. comomo dissmizu rato. no(n)po gra(n) gioia aquistare che duri lungiame(n)te. maquale edalau dare. quello che sa guardare losuo aquistato misuratame(n)te.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/img4.png>

[P]ero bella temendo. vilaudò jnio
cantare. che certo credo che poco i
saria. cio chio di bene dicendo. pote
sse uoi auanzare. uostro gra(n)pregio
nauanza edinuia: Eio che fare
poria. gire p(er)lunga parte. laudare
uostro ualore. cosi tengno saria
uostro pregio p(er)arte come lamo
re p(er) lo scoridore.

- letto 232 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
[A]llegrame(n)te canto. certo e dagra(n) ragione. comamadore cagioia a suo uolere mano(n) chio gia p(er)tanto dimostri lacagione. della mia gioia checio saria falli re Maio faro parere. chio sia me no gioioso. camia gioia no(n)aue ne. como senza temere no(m)pare che sia temeroso. camare senza temere no(n)si conuene.	[A]llegamente canto, certo ed a gran ragione, com?amadore ch?à gioia a suo volere; ma non ch?io già per tanto dimostri la cagione della mia gioia, che ciò saria fallire. Ma io farò parere ch?a mia gioia non auene, ch?omo senza temere no?m pare che sia temeroso: ch?amare senza temere non si conuene.
I	II
[E] sela mia temenza. nascie dibene amare. du(n)qua degio cantare piu namorato. esifaro mai senza. va no dismisurare. p(er)chela do(n)na mia nes(er)ua agrado. comomo dissmizu rato. no(n)po gra(n) gioia aquistare che duri lungiame(n)te. maquale edalau dare. quello che sa guardare losuo aquistato misuratame(n)te.	[E] se la mia temenza nascie di bene amare, dunqua degio cantare più?namorato; e sì farò mai senza vano dismisurare, perché la donna mia ne serva a grado, com?omo dissmizurato non pò gran gioia acquistare che duri lungamente: ma quale è da laudare? Quello che sa guardare lo suo aquistato misuratamente.
III	III

[P]ero bella temendo. vilaudo jmio
che certo credo che poco i
saria. cio chio di bene dicendo. pote
sse uoi auanzare. uostro gra(n)pregio
nauanza edinuia: Eio che fare
poria. gire p(er)lunga parte. laudare
uostro ualore. cosi tengno saria
uostro pregio p(er)arte come lamo
re p(er) lo scoridore.

[P]erò, bella, temendo,
vi laudo j?mio cantare,
che certo credo che poco saria
ciò ch?io di bene dicendo
potesse voi avanzare:
vostro gran pregio n?avanza ed invia.
E io che fare poria?
Gire per lunga parte,
laudare vostro valore;
così tengno saria
vostro pregio per arte,
come l'amore per lo scoridore.

- letto 234 volte

CANZONIERE P

- letto 359 volte

Edizione diplomatica

[c. 10r]

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/allegramente%20eo%20canto%20ra.jpg>

Alleggramente eo canto certo eaganra
sione. come amador ca gio a suo uole(re).
ma no(n) keo gia p(er) tanto dimostri la
casione. delamia gio ke cio seria falli(r)e.
Maio faro parere ke io sia men gio
ioso kamia gioi no(n) sauene.
homo sença teme(re). no(n) par ke sia amo
roso amore sença teme(re) no(n) siconuene

anamorato.
Esela mia temença. nascie di b(e)n ama(r)e.

[c. 10v]

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/alleggramente%20eo%20canto%20rb.jpg>

Io degio piu cantare innamorato.
Elo faro ma sença uano dismisurare. Si ka la do(n)na mia ne s(er)ua i(n)g(ra)to.
[...]mo dismisurato. no(n) puo gran gio aquistare ke duri lu(n)gam(en)te.
Pero epiu laudato q(ue)llo kesa guardare. loso aq(ui)stato amisuratam(en)

te.
Pero bella teme(n)do uoi laudo inmio cantare ke c(er)to c(re)do ke pegio seria.
Cio kio dibendice(n)do potesseui auançare. u(ost)ro gra(n) p(re)so uaua(n)ça ei(n)uia.
Etio kio fare poria gire p(er) lunga parte. laudar uostro ualore.
E cosi cresceria uostro presio p(er)arte. kome lomare p(er)loscoridore.

- letto 319 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

Alleggramente eo canto certo eaganra sione. come amador ca gio a suo uole(re). ma no(n) keo gia p(er) tanto dimostri la casione. delamia gio ke cio seria falli(r)e. Maio faro parere ke io sia men gio ioso kamia gioi no(n) sauene. homo sença teme(re). no(n) par ke sia amo roso amore sença teme(re) no(n) siconuene anamorato.	Alleggramente eo canto certo e a gran razione come amador ch?à gio? a suo volere; ma non ch? eo già per tanto dimostri la casione de la mia gio?, che ciò seria fallire. Ma io farò parere che io sia men gioioso ch?a mia gioi? non s?avene; homo senza temere non par che sia amoroso amore senza temere non si convene a? namorato.
	II

Esela mia temença. nascie di b(e)n ama(r)e. Io degio piu cantare innamorato. Elo faro ma sença uano dismisurare. Si ka la do(n)na mia ne s(er)ua i(n)g(ra)to. [...]mo dismisurato. no(n) puo gran gio aquistare ke duri lu(n)gam(en)te. Pero epiu laudato q(ue)llo kesa guardare. loso aq(ui)stato amisuratam(en)te.	E se la mia temenza nascie di ben amare, io degio più cantare innamorato: e io farò, ma senza vano dismisurare, si ch?a la donna mia ne serva in grato; [...]mo dismisurato non può gran gio? aquistare che duri lungamente; però è più laudato quello che sa guardare lo so aquistato amisuratamente.
	III
Pero bella teme(n)do uoi laudo inmio cantare ke c(er)to c(re)do ke pegio seria. Cio kio dibendice(n)do potesseui auançare. u(ost)ro gra(n) p(re)so uaua(n)ça ei(n)uia. Etio kio fare poria gire p(er) lunga parte. laudar uostro ualore. E cosi cresceria uostro presio p(er)arte. kome lomare p(er)loscoridore.	Però, bella, temendo voi laudo in mio cantare, che certo credo che pegio seria ciò ch?io di ben dicendo potessevi avanzare: vostro gran preso v?avanza e invia. Et io, ch?io fare poria? Gire per lunga parte laudar vostro valore! E così cresceria vostro presio per arte come lo mare per lo scoridore.

- letto 304 volte

CANZONIERE V

- letto 589 volte

Edizione diplomatica



.xlij.

Mess(er) Jacopo Mostacci.

A llegramente canto. cierto edagraragione. coma madore cagioia asuo uolire
ma non chio gia p(er) tanto. dimo stri la casgione. delamia gioia checio saria
fallire. Maio faro parire. Chio sia meno gioioso. camia gioia nonsauene.
como senza temere nompere chesia amoroso. camare senza temere no(n)si conuene.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/JM%202_0.jpg

ES sellamia temenza. nascie dibene amare. dunqua degio cantare piu namorato.
esifaro mai senza. uano dismisurare. p(er) caladona mia nesperua agrato. como di
smisurato. mompo grangioia aquistare. cheduri lungiamente. maquale edala
udare. quello chesa guardare. losuo aquistato amisurata mente

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/JM%203.jpg>

P ero bella temendo. uilaudò in mio cantare. che cierto credo chepoco saria.
cio chio dibene diciendo. potesse uoi auanzare. uostro grampresgio uauanza
edinuia. Eio chefare poria. gire p(er) lunga parte. laudare uostro ualore. ecosi
tengno saria. uostro presgio p(er) arte. come lamore p(er) loscoridore.

- letto 507 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

.xlij.

Mess(er) Jacopo Mostacci.

A llegramente canto. cierto ed agraragione. coma madore cagioia asuo uolire
ma non chio gia p(er) tanto. dimo stri la casgione. delamia gioia checio saria
fallire. Maio faro parire. Chio sia meno gioioso. camia gioia nonsauene.
como senza temere nompere chesia amoroso. camare senza temere no(n)si conuene.

Allegramente canto
cierto ed a gra.ragione.
com?amadore c?à gioia a suo volire;
ma non ch?io già pertanto
dimostri la casgione
de la mia gioia, che ciò saria fallire.
Ma io farò parire
ch?io sia meno gioioso
c?a mia gioia non s?avene;
c?omo senza temere
no.m pare che sia amoroso,
c?amare senza temere non si conviene.

II

ES sellamia temenza. nascie dibene amare. dunqua degio cantare piu namorato.
esifaro mai senza. uano dismisurare. p(er) caladona mia neserua agrato. como di
smisurato. mompo grangioia aquistare. cheduri lungiamente. maquale edala
udare. quello chesa guardare. losuo aquistato amisurata mente

E se.la mia temenza
nascie di bene amare,
dunqua degio cantare più ?namorato:
e sì farò, mai senza
vano dismisurare,
perc?a la dona mia ne serva a grato;
c?omo dismisurato
mom pò gran gioia aquistare
che duri lungiamente.
Ma quale è da laudare?
Quello che sa guardare
lo suo aquistato amisuratamente.

III

P ero bella temendo. uilaudo in mio cantare. che cierto credo che poco saria.
cio chio dibene diciendo. potesse uoi auanzare. uostro grampresgio uauanza
edinuia. Eio chefare poria. gire p(er) lunga parte. laudare uostro ualore. ecosi
tengno saria. uostro presgio p(er) arte. come lamore p(er) loscoridore.

Però, bella, temendo
vi laudo in mio cantare,
che cierto credo che poco saria
ciò ch?io di bene diciendo
potesse voi avanzare:
vostro gram presgio v?avanza ed inuia.
E io che fare poria?
Gire per lunga parte
laudare vostro valore!
E così tengno saria
vostro presgio per arte
come l?amore per lo scoridore.

- letto 495 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-264>